

Reggio Emilia Città dell'inclusione e della valorizzazione della diversità

“Noialtri, per una comunità aperta” è stato un momento di riflessione che Reggio Emilia ha scelto di svolgere per ragionare sulla costruzione della città futura dei e per i propri cittadini.

Nel gennaio del 2018, in due giorni di intenso lavoro e di dialogo, Enti locali, Sindacati, Associazioni di categoria, Caritas, mondo delle Associazioni di volontariato di cittadini italiani di vecchia e nuova generazione, Cooperative sociali e Servizi sociali hanno tracciato alcune linee di possibile sviluppo delle dinamiche socioeconomiche che la città di Reggio Emilia si troverà ad affrontare.

Ad un anno di distanza dallo svolgimento del primo momento di riflessione intitolato “Noialtri” rimangono le sollecitazioni e le indicazioni presentate alla politica e a chi ha la responsabilità di gestione del bene comune.

A richiamo di memoria è importante qui ricordare che le tematiche affrontate nei gruppi di lavoro riguardavano:

- **Nuovi paesaggi sociali** (intesi come spazi urbani di incontro e confronto tra diverse culture presenti sul territorio).
- **Giacimenti interculturali** (intesi come patrimoni interculturali che attendono di essere riconosciuti e valorizzati a vantaggio di tutti).
- **Comunità inclusive** (intese come dinamiche di reciprocità, dialogo “tra” e di apertura “delle” diverse comunità presenti sul territorio).
- **Nuove generazioni e cittadinanze** (intese come nuovi cittadini per i quali si pone il tema di come creare le condizioni per rendere possibile la crescita civica).

Ad oggi “molta acqua è passata sotto i ponti”. Tante attività sono state svolte, molti progetti nuovi sono partiti ed altri sono giunti ad esaurimento, ma se si rivolge lo sguardo al futuro non c'è dubbio che, mai come in questo momento, chi si confronta quotidianamente con una realtà complessa come quella dell'immigrazione (certamente problematica, ma anche ricca di risorse sociali, economiche e culturali) debba impegnarsi in prima persona per pensare a nuove traiettorie d'azione, immaginare nuovi scenari di dialogo e costruire proposte da presentare alla politica. Il confronto risulta ancora più urgente se si considerano i cambiamenti normativi che si sono verificati nell'ultimo periodo.

È di questi ultimi mesi l'entrata in vigore della legge 113/18, meglio conosciuta come immigrazione-sicurezza, della quale ancora troppo poco si conosce, ma che sicuramente avrà grande influenza sulle condizioni di vita di molti uomini, donne e bambini e bambine che risiedono a Reggio Emilia, nostri vicini di casa, compagni di classe dei nostri figli, colleghi, amici, conoscenti, siano essi richiedenti asilo arrivati da pochi mesi o già stanziati da anni, talvolta da decenni, sul territorio.

In questo scenario così fortemente modificato si deve rinforzare la volontà di tracciare e costruire percorsi di interazione che mettano al centro le persone, come “agenti” primari di una convivenza leale e partecipata.

Il lavoro che abbiamo impostato deve continuare: occorre rileggere le proposte e le priorità avanzate un anno fa alla luce del mutato contesto odierno.

Il percorso “Noialtri” si propone, tra le altre cose, l’obiettivo di mantenere aperto il confronto sulle tematiche dell’inclusione e dell’intercultura.

Alcune delle proposte concrete elaborate durante il percorso, di cui segnaliamo una breve sintesi, evidenziano il grado di dettaglio e di conoscenza delle reali difficoltà e i bisogni dello sviluppo delle politiche interculturali.

NUOVI PAESAGGI SOCIALI

In questo titolo sta l’intento di **costruire partecipazione** attraverso progettualità che permettano ai cittadini di stare in relazione con chi ha un background migratorio/culturale differente.

- Una attenzione è necessaria rispetto alla **partecipazione al femminile**: avere occasioni di scambio con donne che provengono da culture o di nazionalità differenti, accogliendo e stimolando diversi punti di vista su tematiche di interesse comune, favorisce la partecipazione di attori chiave nella costruzione di appartenenza ed identità.
- Per costruire nuove condizioni di convivenza è necessario riconoscere, valorizzare ed accompagnare, con competenze interculturali e con una lettura in chiave di dialogo tra culture, il ruolo degli **operatori sociali nei territori di comunità**, perché possano essere appieno facilitatori delle relazioni tra migranti/nuovi cittadini ed “autoctoni”.
- Per risolvere alcune tensioni locali è necessario schierarsi in modo più forte e affrontare il tema del diritto alla residenza per i richiedenti asilo, perché è l’unica modalità che crea connessioni con il mondo del lavoro - attivazione di tirocini e sottoscrizione di un contratto di lavoro - e consente il godimento di una serie di servizi pubblici, come l’iscrizione al servizio sanitario nazionale, l’accesso all’edilizia pubblica (ove siano presenti le condizioni) e l’apertura di conti bancari.

GIACIMENTI INTERCULTURALI

In questo titolo è racchiuso l’intento di continuare e potenziare la costruzione di una **rete territoriale che favorisca l’integrazione e il dialogo tra servizi del Comune / attori del territorio/ accoglienza / dialogo internazionale**. In questa riflessione rientra anche la capacità di raggiungere le persone e le associazioni che rappresentano i nuovi cittadini.

- Costruzione di **azioni comunicative** di contrasto alla divisione, allo stereotipo e al pregiudizio; contronarrazione come costante meccanismo concertato tra servizi e come strategia comunicativa di territorio.
- Valorizzazione sociale ed economica dei migranti, **riconoscimento di competenze e titoli** a livello municipale (micro-titolo standardizzato) per riconoscersi e essere riconosciuti. Comunicabilità delle competenze.

COMUNITÀ INCLUSIVE

In questo titolo sta l'intento di rafforzare e sensibilizzare chi arriva e chi vive già in Italia in maniera adeguata su usi, regole comuni e civili e modalità di funzionamento di una comunità. Non in un'ottica di assimilazione ma di comprensione, per evitare cortocircuiti interculturali.

- Definire occasioni e stabilire appuntamenti di **formazione civica** che, oltre ad avere una centralità nei luoghi dell'istruzione, deve permeare il tessuto cittadino utilizzando l'apporto delle associazioni di volontariato e dei servizi.
- Occorre **potenziare il pensiero al femminile** perché le donne sono le figure più impegnate nell'educazione e nella crescita dei figli. Inoltre, le donne di origine straniera sono anche in grado di fare da cuscinetto tra la cultura d'origine e la nuova.
- Occorre **lavorare in e con i centri di aggregazione** (luoghi religiosi / sede di associazioni) che mantengono legami con tradizioni e culture di origine, per evitare che si creino enclaves in cui i valori comunicati sono dissociati o percepiti come distanti e altri da quelli di appartenenza al tessuto locale reggiano.

NUOVE GENERAZIONI E CITTADINANZA

In questo titolo sta l'intento di accompagnare la cittadinanza e le Istituzioni nel leggere i processi socio-culturali in chiave più olistica ed intersezionale.

- Valorizzare il potenziale patrimonio linguistico-culturale delle seconde generazioni, sia in ambito economico sia in programmi di accoglienza ed integrazione.
- Riconoscere la scuola come principale ambito di socializzazione e facilitare lo sviluppo di competenze interculturali di insegnanti e studenti, capaci di orientare la persona nella comprensione delle complessità dei nuovi contesti socio-culturali.
- Incentivare la scuola ad adottare approcci metodologici maggiormente orientati al fare, per sviluppare nei giovani competenze chiave, come un pensiero critico e un pensiero computazionale, per non temere la complessità ma gestirla in maniera attiva.
- Facilitare i processi di alfabetizzazione, in particolare delle donne in quanto principale punto di riferimento familiare, attraverso corsi mirati in orari adeguati alle loro esigenze specifiche.

Queste proposte, alla luce delle prossime scadenze elettorali, ci offrono la possibilità di definire in forma congiunta un Manifesto dell'inclusione e della valorizzazione della diversità, da sottoporre all'attenzione non solo dei futuri candidati al ruolo di Sindaco della Città, ma anche di tutti coloro che hanno e avranno un ruolo di responsabilità nel sistema Reggio nel suo complesso, tenendo al centro del confronto elettorale la tematica dell'intercultura ed evitando strumentalizzazioni.

A titolo di esempio, il Manifesto potrebbe essere un utile strumento per interrogare i futuri amministratori e attori chiave sulle seguenti questioni.

Chiediamo:

Quale reazione alle proposte concrete avanzate da chi da anni si occupa di intercultura e di dinamiche di convivenza cittadina?

Come si intende declinare a livello locale il quadro normativo che è stato costruito a livello nazionale? Quali risorse e strumenti si intende mettere in campo per arginare i processi di disegualianza civica (sociale, civile e politica) che il quadro normativo in essere tende a rafforzare?

Si continuerà ad assistere a narrazioni sui temi delle migrazioni che faranno leva sulla paura e sulla “stigmatizzazione del diverso” anche se questo concorre a migliorare la partecipazione alle dinamiche cittadine?

Dove e come verranno ascoltati i disagi dei cittadini (autoctoni e non) che in prima persona hanno bisogno di accompagnamento nell’incontro con le diversità culturali? Quale supporto si intende riservare alle dinamiche di integrazione, conoscenza reciproca, cooperazione tra i cittadini di diversa origine culturale?

Sarà riconosciuto all’associazionismo, anche quello degli immigrati, una funzione di collante sociale e di dialogo tra le diverse comunità? Tavoli di lavoro (istituzionali e non), quartieri, associazioni, scuole, sindacati, ecc ... come saranno in grado di confrontarsi con i nuovi cittadini?

I luoghi di culto religioso sono da considerare un aspetto critico della città o è invece possibile pensare a questi luoghi come una risorsa per la città stessa? In che modo questi spazi e le pratiche culturali e sociali che vi hanno luogo dovrebbero entrare in dialogo con la città nel suo complesso?

L’integrazione attraverso l’insegnamento potenziato della lingua italiana nelle scuole e non solo avrà uno spazio nelle prossime politiche cittadine? Quale spazio si intende assicurare all’insegnamento della lingua italiana e come lo si pensa di garantire?

Per conto dei partecipanti al percorso
Noi altri, per una comunità aperta.

Reggio Emilia, 17 maggio 2019

Il Presidente di Mondinsieme
Dott. Matteo Rinaldini